

Per un bilancio della Garanzia Giovani

Evidenze dalle valutazioni e sfide di policy

Silvia Ciampi

ANPAL

Cristina Lion

ANPAL

Katia Santomieri

ANPAL

Veronica Sciatta

ANPAL

A quasi dieci anni dall'avvio della Garanzia Giovani, le valutazioni disponibili consentono di formulare un giudizio complessivo sul successo del Programma e riflettere sulle prospettive dell'iniziativa. L'articolo sintetizza gli esiti degli esercizi di valutazione realizzati a livello nazionale e regionale, approfondendo al contempo l'evoluzione della condizione dei giovani sul mercato del lavoro, anche alla luce dello shock pandemico del 2020. Si individuano infine le principali sfide per il prossimo futuro per una piena valorizzazione delle potenzialità del Programma.

Ten years after the start of the Youth Guarantee Initiative, evaluation studies allow to formulate an overall assessment on the success of the programme and to consider future perspectives and developments. This paper summarises the results of several evaluation studies on YG carried out at national and regional level. At the same time, it analyses the trend of young people condition in the labour market, considering the 2020 pandemic shock. Finally, some relevant challenges for the future of the programme are identified.

DOI: 10.53223/Sinappsi_2023-01-7

Citazione

Ciampi S., Lion C., Santomieri K., Sciatta V. (2023), Per un bilancio della Garanzia Giovani. Evidenze dalle valutazioni e sfide di policy, *Sinappsi*, XIII, n.1, pp.101-114

Parole chiave

Disoccupazione giovanile
Politiche attive del lavoro
Valutazione delle politiche

Key words

*Youth unemployment
Active labour policies
Policy evaluation*

Introduzione

A distanza di dieci anni, quale bilancio è possibile fare della Garanzia Giovani? Quali sono stati i principali risultati? Il problema della disoccupazione giovanile è stato affrontato in maniera adeguata? Le caratteristiche del fenomeno sono cambiate e in che maniera è opportuno affrontare le nuove sfide? Queste sono le principali domande che hanno guidato il contributo presentato di seguito.

La Garanzia Giovani nasce dalla Raccomandazione della Commissione europea (CE) dell'aprile

2013¹, finalizzata a contrastare i preoccupanti trend della disoccupazione e inattività giovanile. Nel nostro Paese il fenomeno è stato ed è di particolare rilevanza e criticità: nel 2014 il 31,6% dei 15-29enni risultava disoccupato. Attraverso la Garanzia Giovani la CE ha avviato una sollecitazione concreta rivolta agli Stati membri di considerare la questione come una delle più cruciali sia dal punto di vista economico che sociale, di quegli anni. Nello specifico, la sollecitazione si è concretizzata nel mettere in campo azioni di contrasto all'inattività e alla disoccupazione

1 Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una Garanzia per i giovani (2013/C 120/01).

ne mediante una 'garanzia' appunto, vale a dire che entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale tutti i giovani 15-24enni possano ricevere un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio extra-curricolare.

In Italia lo schema proposto dalla CE prende una forma più ampia, includendo anche la fascia di età tra i 25 e i 29 anni, a valle delle considerazioni relative alle specificità del mercato del lavoro italiano in cui, tra gli altri, è ben delineato il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training)², studiato nelle sue dinamiche, ma meno nelle sue componenti causali e motivazionali e, come si vedrà più avanti nel corso del presente contributo, ancora ben radicato nel nostro Paese. Le risorse iniziali espressamente destinate dall'Unione europea al nostro Paese sono state pari a 1,5 miliardi di euro. A queste se ne sono aggiunte altre di provenienza sia regionale che nazionale, nonché risorse comunitarie negli anni successivi. Intorno a questa priorità prende forma in Italia il Programma operativo nazionale - Iniziativa occupazione giovani (PON IOG), un programma interamente centrato su interventi di politica attiva, che ha operato in complementarità con il Fondo sociale europeo (FSE).

Le azioni che vengono proposte ai giovani e che derivano dalla filosofia della Garanzia Giovani si traducono pertanto in interventi di politica attiva del lavoro e con il risultato atteso prevalente dell'aumento dell'occupabilità e dell'occupazione. La strategia attraverso la quale la Garanzia Giovani prende forma in Italia introduce un modello innovativo di governance nella gestione degli interventi, raccordata tra Ministero del Lavoro (che svolge un ruolo di regia complessiva), Regioni e Provincia autonoma di Trento, che assumono il ruolo di soggetti delegati all'attuazione delle azioni di politica attiva sui territori. Se al livello centrale spetta la messa a punto della piattaforma tecnologica, la definizione del modello di *profiling* degli utenti e la realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione, al livello locale spetta la responsabilità di attuare le azioni di politica attiva rivolte direttamente ai giovani beneficiari del programma e rispondere alle necessità dei territori.

Accanto al Piano italiano che individua le azioni comuni su tutto il territorio nazionale, ciascuna Regione definisce un proprio Piano attuativo (Piani di attuazione regionali - PAR), implementato per mezzo di convenzioni bilaterali con il Ministero del Lavoro. L'attuazione territoriale ha, quindi, comportato una declinazione regionale della strategia nazionale, che si è andata strutturando nel tempo all'interno di uno schema di azione unitario e condiviso, ma che ha consentito flessibilità significative, tanto che si sono via via delineati dei veri e propri modelli regionali di intervento per il contrasto alla disoccupazione e inattività dei giovani (Ciampi *et al.* 2015). In alcuni contesti la Garanzia Giovani ha affiancato interventi già esistenti, in maniera complementare, in altri essa è diventata il principale strumento di politica attiva³.

Per l'Italia la Garanzia Giovani ha permesso la sperimentazione di alcuni meccanismi di gestione delle politiche attive per il lavoro che hanno trovato una sintesi nell'ambito del D.Lgs. n. 150/2015. I principali riguardano:

- un nuovo modello di governance e l'istituzione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal), che si trova a svolgere un ruolo di raccordo tra Ministero del Lavoro e Regioni nell'attuazione del Programma;
- l'apertura di un portale unico di accesso alla Garanzia Giovani, che implica un'armonizzazione e integrazione degli archivi regionali delle politiche attive del lavoro e pone le basi per la realizzazione di un Sistema informativo unitario;
- una maggiore integrazione tra operatori pubblici e privati, funzionale alla successiva riforma dei servizi per l'impiego;
- il ventaglio degli interventi offerti, che spazia dai servizi di intermediazione, alle misure di politica attiva finalizzate ad accrescere le competenze dei giovani in funzione di quelle richieste dal mercato, alle misure dal lato della domanda di lavoro quali gli incentivi all'assunzione e all'autoimprenditorialità.

Tra il 2014 e il 2022 si sono registrati al Programma 1.712.975 giovani, di questi l'84,9% è stato preso in carico dai servizi competenti (centri per l'impie-

2 Nel 2010 l'Unione europea adotta il tasso di NEET come indicatore di riferimento sulla condizione delle nuove generazioni, considerandolo come misura delle difficoltà dei giovani rispetto al mondo del lavoro.

3 Su questo punto si veda l'analisi condotta in Ciampi *et al.* (2015).

go e agenzie per il lavoro). Gli interventi di politica attiva complessivamente erogati sono 1.089.211, in prevalenza tirocini extra-curricolari (56,7%) e incentivi occupazionali (19,1%) (Anpal 2022).

I principali risultati della Garanzia Giovani e del Programma IOG per il periodo che va dal 2014 sino ad oggi sono stati ampiamente trattati nei vari contributi dei soggetti istituzionali e non, che hanno svolto valutazioni e studi sull'argomento (Ciampi *et al.* 2015; Anpal 2019). In un momento come l'attuale, che si pone a cavallo tra due programmazioni, l'attenzione è particolarmente volta alla comprensione dei principali risultati con un punto di osservazione di lungo raggio, poiché si dispone di un tempo sufficientemente lungo di osservazione per valutare gli esiti delle azioni introdotte. Su questo punto il presente contributo tenta di fornire un quadro di sintesi attraverso una lettura ragionata dei risultati delle valutazioni effettuate, che hanno trattato i singoli strumenti di politica attiva del lavoro rivolti ai giovani e, in parallelo, una lettura degli indicatori del mercato del lavoro giovanile nell'arco temporale in questione, anche tenendo conto dell'impatto della crisi pandemica, al fine di mettere a fuoco le sfide per l'imminente futuro.

1. Evidenze sull'efficacia delle politiche sostenute dalla Garanzia Giovani

A partire dal 2015 sono state effettuate in Italia diverse analisi valutative sulla Garanzia Giovani e sulle politiche attive rivolte ai giovani e ai NEET riconducibili alla Garanzia, prevalentemente su impulso della Commissione europea⁴. La maggior parte di queste è stata realizzata a livello nazionale, ma è disponibile anche una serie di analisi valutative a livello regionale. Si tratta in prevalenza di studi sull'efficacia delle misure condotti con approccio controfattuale, che individuano l'occupazione come variabile di risultato⁵. In misura minore si trovano valutazioni sui processi di implementazione che sono spesso collegate alla performance delle misure o di specifici progetti, con l'obiettivo di isolare i colli di bottiglia e individuare possibili correttivi. Poco diffuse sono le valutazioni re-

lative alla soddisfazione degli utenti dei servizi e delle politiche, basate solitamente sulle opinioni raccolte mediante interviste. Occorre tenere presente che negli ultimi dieci anni la Commissione europea ha fortemente promosso l'utilizzo di metodi di valutazione in grado di individuare un nesso causale tra l'intervento cofinanziato e i risultati osservati al fine di sostenere politiche di coesione *evidence based* e questo ha indubbiamente contribuito alla diffusione di questo tipo di valutazioni.

Le valutazioni disponibili si collocano su tre livelli di articolazione delle policy, come esemplificato nella figura 1: alcune si focalizzano sull'efficacia del Programma nel suo complesso indipendentemente dal tipo di intervento in cui i giovani sono stati inseriti; altre guardano agli esiti di specifiche misure di politica attiva; altre infine approfondiscono l'attuazione di progetti spesso di natura sperimentale/prototipale. Un aspetto da considerare è che gli esercizi di valutazione si riferiscono a momenti di osservazione diversi nell'implementazione del Programma e che pertanto le conclusioni cui giungono vanno contestualizzate soprattutto rispetto all'andamento del ciclo economico in cui si collocano.

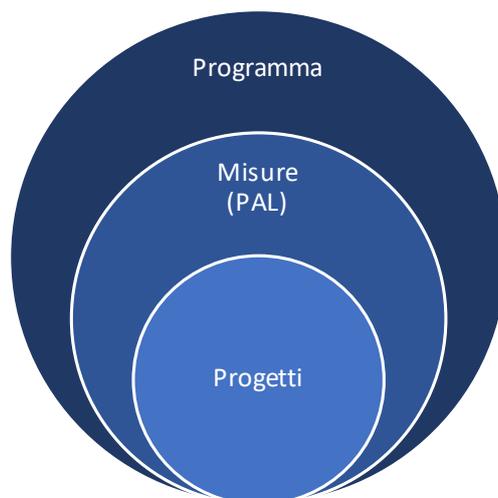
Programma

A livello di Programma sono state analizzate le valutazioni riportate nella tabella 1.

Considerando il Programma Garanzia Giovani, le evidenze di due successivi esercizi di valutazione realizzati a livello nazionale (Ciampi *et al.* 2015; Anpal 2019) evidenziano come la partecipazione a una misura di politica attiva produca un aumento della probabilità di inserimento occupazionale e in lavori di migliore qualità. In particolare, le valutazioni condotte con metodo controfattuale mostrano come la Garanzia Giovani abbia incrementato in media le chance occupazionali dei giovani trattati di 7,8 punti percentuali e, nel caso di giovani under 25, come l'incremento della probabilità media arrivi a 9,3 punti percentuali. Le valutazioni tengono conto del fatto che il Programma è stato attuato in contesti regionali molto differenti e quindi ipotizzano che, in

4 Il Regolamento (UE) 1304/2013, che disciplina il Fondo sociale europeo, all'art.19.6 stabilisce che la IOG sia valutata in termini di efficacia, efficienza e impatto, due volte durante il periodo di programmazione. La stessa Commissione ha realizzato una valutazione comparata sui Programmi IOG implementati nei diversi Stati membri con uno studio valutativo, che copre il periodo 2014-2018, che fornisce un bilancio dell'Iniziativa a livello europeo (European Commission 2020).

5 Nell'ambito di approcci di tipo controfattuale, gli studi considerati utilizzano metodi diversi: matching, diff-in-diff ecc. Per gli aspetti metodologici si rinvia agli specifici contributi citati nelle tabelle 1, 2 e 3.

Figura 1. Dimensioni delle valutazioni e articolazione delle policy

Fonte: elaborazione delle Autrici

Tabella 1. Valutazioni di Programma

Valutazioni	Programma	Risultato osservato	Periodo di osservazione	Area geografica
Ciampi <i>et al.</i> 2015	PON IOG	Esiti occupazionali	2014-2015	Nazionale
Anpal 2019	PON IOG	Esiti occupazionali Qualità del lavoro	2014-2018	Nazionale
Comi <i>et al.</i> 2022	PAR	Esiti occupazionali	2014-2021	Regionale
Abagnale <i>et al.</i> 2017	PAR	Esiti occupazionali	2014-2015	Regionale

Fonte: elaborazione delle Autrici

presenza di una uniforme implementazione su tutto il territorio, una stima standardizzata⁶ porterebbe le chance occupazionali dei giovani trattati a +4 punti percentuali rispetto ai controlli. Un altro fenomeno evidenziato dalle valutazioni è che l'effetto medio del trattamento cresce al trascorrere del tempo di osservazione dalla presa in carico, passando da valori negativi nei primi 7 mesi successivi alla presa in carico, dovuto principalmente a un effetto lock-in, a valori positivi fino a +12,3 punti percentuali a 18 mesi. Inoltre, in un orizzonte temporale di 18 mesi, la probabilità per i giovani trattati (presi in carico, avviati a una misura e conclusi) di essere occupati nei tre semestri successivi di osservazione (t1, t2, t3) aumenta in media di +7,6 punti percentuali.

A livello regionale una recente valutazione condotta in Lombardia (Comi *et al.* 2022) rileva un impatto positivo sull'occupazione dei giovani: la probabilità di occupazione è di +10 p.p. per i giovani trattati rispetto

ai giovani che si sono solo registrati, e la probabilità di avere un lavoro a tempo indeterminato è di 15 p.p. più alta. L'effetto risulta negativo per la prima e la seconda settimana, ma già dalla terza diventa positivo e rimane tale per quelle successive. Questo vantaggio tende a calare dopo 6 mesi, ma rimane nel tempo comunque positivo e significativo per i trattati rispetto ai controlli. A differenza delle valutazioni precedentemente analizzate, l'effetto sull'occupazione appare più debole per i giovani NEET under 25. L'analisi considera anche il titolo di studio e rileva che la partecipazione alla Garanzia Giovani è particolarmente efficace per i giovani con il diploma di scuola secondaria superiore, mentre l'effetto non è statisticamente significativo per chi ha un titolo di studio inferiore al diploma e per i giovani in possesso di laurea. I risultati di uno studio valutativo sulla Garanzia Giovani (Abagnale *et al.* 2017) condotto in due regioni, Piemonte e Sardegna, portano a

6 La valutazione considera una media ponderata sull'intera popolazione teorica dei NEET.

conclusioni più sfumate: nel complesso si osserva un limitato effetto sull'aumento della probabilità di essere avviati al lavoro, ma le differenze territoriali appaiono marcate. In Piemonte l'introduzione della Garanzia Giovani ha comportato per gli eleggibili al Programma (under 29) un aumento di quasi 5 punti percentuali (+4,68) nella probabilità di essere avviati al lavoro entro un anno dalla registrazione, rispetto al gruppo di controllo (disoccupati con più di 29 anni). In Sardegna non emergono differenze significative tra i due periodi (prima e dopo l'avvio del Programma Garanzia Giovani) nelle probabilità di essere avviati al lavoro per i due gruppi considerati⁷.

Misure

A livello di misura sono state analizzate le valutazioni riportate nella tabella 2.

Oltre al contesto territoriale, i risultati delle valutazioni sono correlati al tipo di politica cui hanno partecipato i giovani. Considerando l'incentivo all'assunzione finanziato dalla Garanzia Giovani, che ha rappresentato uno degli strumenti più utilizzati nell'ambito del Programma, un primo gruppo di valutazioni si focalizza sugli effetti osservati sull'occupazione dei giovani

assunti. Gli effetti appaiono positivi in termini di tenuta occupazionale, ossia maggiore tenuta contrattuale e minor tasso di dimissioni volontarie (Anpal 2021b): per la tenuta contrattuale i valori registrano un +15,9% a 12 mesi dall'avvio del contratto, e +18,9% a 36 mesi; il tasso di dimissioni volontarie passa da -30,1% a 12 mesi dall'avvio del rapporto, a -9,5% a 36 mesi. Tuttavia, lo studio sottolinea anche l'esistenza di un meccanismo di selezione del giovane NEET al trattamento, ossia l'utilizzo dell'incentivo da parte delle imprese per giovani che presentano già un alto potenziale di occupabilità e questo si riflette sui tassi di tenuta occupazionale che rimangono comunque elevati nel tempo. Un esercizio di valutazione condotto sull'incentivo occupazione Sviluppo Sud, non espressamente rivolto ai giovani ma che li ricomprende, conferma gli effetti positivi in termini di tenuta occupazionale per i beneficiari, ma mette anche in evidenza che l'effetto positivo risulta inferiore per gli under 24 rispetto ai giovani delle fasce di età immediatamente successive (Anpal 2021a): dopo 6 mesi dall'avvio di un lavoro incentivato, risulta ancora occupato il 92,5% dei lavoratori di età compresa tra i 25 e i 34 anni, rispetto all'87,8% di chi ha meno di 25 anni.

Tabella 2. Valutazioni di misura

Valutazioni	Misura	Risultato osservato	Periodo di osservazione	Area geografica
Anpal 2019	Tirocinio extra-curricolare Formazione	Esiti occupazionali	2014-2018	Nazionale
Comi <i>et al.</i> 2022	Incentivo all'assunzione	Tenuta occupazionale Fatturato e addetti	2014-2021	Regionale
Anpal 2021b	Incentivo all'assunzione	Tenuta occupazionale Tenuta contrattuale Livelli occupazionali imprese	2015	Nazionale
Anpal 2021a	Incentivo all'assunzione	Tenuta occupazionale Tenuta contrattuale	2019	Mezzogiorno
Brunetti <i>et al.</i> 2021	Incentivo all'assunzione	Assunzioni e cessazioni	2017	Nazionale
Ismeri 2018	Tirocinio extra-curricolare Formazione	Esiti occupazionali	2014-2018	Regionale
Sciclone <i>et al.</i> 2017	Tirocinio extra-curricolare	Esiti occupazionali	2012-2015	Regionale
ORML Marche 2021	Tirocinio extra-curricolare	Esiti occupazionali	2018-2020	Regionale

Fonte: elaborazione delle Autrici

⁷ La valutazione ha utilizzato l'andamento delle assunzioni per i 30-40enni assumendo che esso incorpori tutti gli eventuali elementi esogeni che possono aver contribuito all'aumento nella probabilità di assunzione, come la ripresa della congiuntura economica, altre politiche del lavoro o l'evoluzione della normativa.

Guardando agli effetti prodotti dall'incentivo finanziato dalla Garanzia Giovani sulle imprese beneficiarie, le valutazioni disponibili si sono focalizzate sull'andamento dei livelli occupazionali delle imprese nei quattro anni successivi al trattamento (Anpal 2021b), ovvero sulle decisioni di assunzione e cessazione delle imprese (Brunetti e Ricci 2021) e, infine, sugli effetti indiretti in termini di crescita del fatturato e di addetti (Comi *et al.* 2022). Il primo lavoro evidenzia come le imprese che hanno assunto i giovani nel 2015 tramite l'incentivo registrano incrementi positivi nei livelli occupazionali anche negli anni successivi: l'incremento medio annuale dei saldi occupazionali stimato è pari a +0,19 unità rispetto a quanto ci si sarebbe aspettato nella situazione controfattuale. Questo risulta evidente soprattutto nel breve periodo, mentre nel medio lungo-periodo l'efficacia appare meno trasparente e l'*overshooting* iniziale nei saldi occupazionali tende ad esaurirsi con il trascorrere del tempo: alcune imprese si riposizionano su livelli di crescita inferiori a quelli pretrattamento, mentre altre imprese continuano a mantenere livelli superiori a quelli pretrattamento. Tuttavia, accanto a questa situazione che coinvolge le imprese beneficiarie, si osserva che altre imprese non beneficiarie mostrano saldi occupazionali medi negativi successivamente all'introduzione dello strumento. Il secondo esercizio di valutazione sull'efficacia degli incentivi osservata nei comportamenti delle imprese mette in evidenza che l'introduzione dell'incentivo per i giovani che si sono registrati al Programma nel 2017 produce nel breve periodo un aumento della quota di giovani neoassunti, anche se di entità molto contenuta (circa +1 p.p.). Emergono inoltre differenze territoriali importanti con un impatto positivo osservato più evidente per le imprese del Nord e del Centro Italia, mentre non si osservano effetti statisticamente significativi dal lato delle cessazioni. Il terzo studio sulle imprese è stato condotto in Lombardia e mostra come le imprese che hanno assunto un giovane attraverso un incentivo di Garanzia Giovani registrano un miglioramento sull'efficienza complessiva e una crescita in termini di fatturato, oltre che di addetti. Le piccole imprese sono quelle che presentano i risultati migliori: la valutazione conclude che ciò può essere associato al fatto che

l'incentivo consente una migliore selezione del personale e quindi garantisce un matching migliore tra competenze del giovane e bisogni dell'impresa. Per le imprese più grandi, invece, l'assunzione di giovani con incentivo non porta particolari benefici poiché, presumibilmente, incide in modo negativo sul turnover dei giovani lavoratori.

Anche per il tirocinio extracurricolare, misura che presenta buoni esiti in termini di inserimenti occupazionali, le valutazioni di efficacia segnalano risultati incoraggianti, se pur fortemente condizionati dall'aspetto territoriale: la valutazione condotta sul Programma (Anpal 2019) conclude che la partecipazione a un tirocinio incrementa le probabilità marginali di trovare un'occupazione al termine della misura di oltre il 100% entro i 2-3 mesi successivi. L'effetto di lock-in, che si verifica nel periodo iniziale durante il quale la partecipazione alla misura preclude al giovane la possibilità di avere il lavoro che avrebbe potuto ottenere in assenza della politica, si esaurisce dopo circa 12 mesi dalla presa in carico: in particolare dopo 12 mesi il tasso di occupazione dei tirocinanti è superiore di +3 p.p. rispetto alla situazione controfattuale; a 18 mesi dalla presa in carico l'effetto netto del tirocinio è pari a +9,5 p.p.

La valutazione sottolinea il fatto che nel lungo periodo il tirocinio extracurricolare risulta più efficace per le donne rispetto agli uomini (+12,1 p.p. rispetto a +8,1 p.p.).

L'efficacia del tirocinio ai fini dell'inserimento lavorativo appare confermata da alcune valutazioni realizzate a livello regionale (Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche), che mettono in evidenza specifici aspetti della misura. La valutazione condotta in Friuli-Venezia Giulia (Ismeri Europa 2018) considera l'efficacia del tirocinio sia nel confronto con la formazione, sia nel contesto del Programma in cui è inserita⁸: una prima evidenza è che partecipare a un tirocinio o a percorsi integrati di formazione e tirocinio offre un vantaggio superiore rispetto alla sola partecipazione a un corso di formazione (gruppo di controllo). Inoltre, è proprio la partecipazione a un tirocinio che determina un aumento del 5% sulla probabilità di essere occupati per coloro che hanno partecipato al Programma nel suo complesso. I tirocini hanno anche un effetto positivo sulla probabilità di avere un'occupazione a tempo indeterminato (+3%). Per le

8 Si tratta del Programma PIPOL - Piano integrato di politiche per l'occupazione e il lavoro.

giovani donne si registrano effetti positivi più rilevanti rispetto agli uomini, mentre i percorsi integrati formazione-tirocinio sembrano favorire maggiormente i giovani under 30, rispetto alla sola partecipazione al tirocinio. Un aspetto evidenziato da una valutazione condotta in Toscana (Sciclone *et al.* 2017) è che i tirocini si dimostrano più efficaci per i giovani che si affacciano per la prima volta nel mercato del lavoro, ovvero per coloro che hanno appena terminato il percorso di istruzione-formazione: per questi 'esordienti' la probabilità di essere avviati al lavoro registra +7% entro 12 mesi dall'avvio del tirocinio e +5% entro 18 mesi rispetto ai non partecipanti. Minore, e in alcuni casi trascurabile o negativo, il vantaggio che il tirocinio assicura a chi ha avuto precedenti esperienze di lavoro. Anche una valutazione realizzata nelle Marche (Osservatorio regionale mercato del lavoro 2021) rileva performance leggermente migliori in termini di esiti occupazionali per i giovani tirocinanti rispetto ai colleghi più adulti: in particolare, il 50,2% dei tirocinanti in Garanzia Giovani ha avuto un riscontro occupazionale positivo nei 3 mesi successivi alla conclusione del tirocinio, nella maggior parte dei casi nella stessa azienda che ha accolto il tirocinante, in prevalenza con contratti di lavoro di apprendistato e a tempo determinato⁹.

Considerando ora l'efficacia della formazione, la valutazione di Programma segnala che nei 18 mesi successivi alla partecipazione l'effetto sui trattati è sempre negativo per effetto del lock-in, ma tende a ridursi progressivamente (Anpal 2019): a 18 mesi dalla presa in carico il 31,2% di chi ha svolto una formazione è occupato, contro il 40,4% che si sarebbe verificato nella situazione controfattuale. Altri studi

evidenziano che esiste una relazione tra le caratteristiche dei percorsi e gli esiti occupazionali: in particolare migliori performance si osservano per i partecipanti a percorsi formativi più lunghi e strutturati, mentre esperienze di formazione reiterate possono avere conseguenze indesiderate in quanto i giovani 'intrappolati' nei percorsi rischiano di diventare poco attraenti per i datori di lavoro (Ismeri Europa 2018). In ogni caso, tra gli altri strumenti finalizzati all'occupabilità, la formazione rappresenta un investimento per accrescere le opportunità di trovare un lavoro più stabile e più rispondente alle proprie competenze nel medio-lungo periodo.

Progetti

A livello di progetto sono state analizzate le valutazioni riportate nella tabella 3.

Con riferimento agli interventi finanziati da Garanzia Giovani finalizzati a sostenere l'autoimpiego, le valutazioni disponibili riguardano sia i percorsi di accompagnamento, che gli incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità. La valutazione condotta sul Fondo rotativo nazionale SELFIEmployment segnala in primo luogo la difficoltà dei giovani di accedere ai finanziamenti a causa di problemi di natura burocratica e amministrativa e procedure troppo rigide e non disegnate a misura del target cui l'intervento si rivolge (Anpal 2018). D'altra parte, la valutazione di efficacia mostra che le imprese finanziate fanno registrare tassi di sopravvivenza più elevati rispetto a quelle che non hanno ricevuto un credito: in particolare le imprese sussidiate rimangono attive più a lungo, garantendo opportunità di occupazione e di reddito più durevoli di quanto osservato in

Tabella 3. Valutazioni di progetto

Valutazioni	Progetto	Risultato osservato	Periodo di osservazione	Area geografica
Anpal 2018	Incentivo per la creazione di impresa - <i>SELFIEmployment</i>	Accesso al credito	2017-2018	Nazionale
Anpal 2021c	Accompagnamento alla creazione di impresa - <i>Yes I start up</i>	Accesso al credito Tassi di sopravvivenza imprese	2019-2020	Nazionale
Sciclone <i>et al.</i> 2017	Incentivo per la creazione di impresa - <i>Fare impresa</i>	Tassi di sopravvivenza imprese	2012-2015	Regionale
Ipres 2020	Accompagnamento alla creazione di impresa - <i>PIN pugliesi innovativi</i>	Competenze e empowerment	2016-2019	Regionale

Fonte: elaborazione delle Autrici

9 Sulla relazione tra qualità del tirocinio e qualità del lavoro si veda Lion *et al.* (2020).

assenza del prestito (Anpal 2021c). Anche i risultati della valutazione di uno specifico strumento finanziario implementato in Toscana (Sciclone *et al.* 2017) mostrano che il sostegno ha garantito alle imprese beneficiarie migliori prospettive di sopravvivenza e ha condotto le stesse imprese, nel tempo, ad assumere nuovi lavoratori. La maggiore sopravvivenza delle imprese consente opportunità di occupazione e di reddito più durevoli rispetto a quanto si sarebbe avuto in assenza di incentivo.

Le valutazioni disponibili sulle misure di accompagnamento all'avvio del lavoro autonomo e alla creazione di impresa si collocano a livello di singole esperienze progettuali, il cui grado di generalizzazione appare limitato. Tuttavia, data la natura spesso 'sperimentale' delle azioni considerate, queste valutazioni pongono l'attenzione soprattutto sugli aspetti implementativi e procedurali che possono essere determinanti per il buon esito della misura, facendo emergere anche effetti inattesi. È il caso di due valutazioni condotte su progetti di accompagnamento alla creazione di impresa propedeutici all'accesso al credito, che prevedono l'erogazione di moduli di formazione e di servizi. Le evidenze raccolte sul Progetto Yes, I start up (Anpal 2021c) segnalano maggiori probabilità di successo nel successivo accesso al credito tra i giovani più adulti, con precedenti esperienze formative e/o lavorative, piuttosto che tra i giovanissimi in cerca di occupazione. Tuttavia, i percorsi di formazione e accompagnamento sembrano svolgere una funzione di empowerment soprattutto per i giovani più svantaggiati rafforzandone l'occupabilità e, comunque, si configurano come misura di politica attiva del lavoro nella misura in cui sono finalizzati a rimuovere le barriere all'ingresso per i giovani, ai quali mancano conoscenze e skill specifiche e che hanno maggiori difficoltà di accesso al credito.

La valutazione condotta in Puglia sul Progetto PIN-Pugliesi innovativi (Ipres 2020), orientato al finanziamento di progetti innovativi a vocazione imprenditoriale, ha messo in luce che la misura ha riscosso un maggiore successo tra i giovani che avevano già alle spalle un proprio compiuto percorso di formazione (spesso già occupati), piuttosto che tra i NEET o tra i giovanissimi in cerca di occupazione. Per i primi le misure di accompagnamento previste dal progetto, come la promozione dell'apprendimento tra pari, l'incontro e lo scambio di competenze provenienti da professionalità diverse ma contigue all'attività svol-

ta, dimostrano di avere effetti positivi non solo sulle competenze imprenditoriali, ma anche sul piano dell'accrescimento delle competenze personali.

In sintesi, le valutazioni considerate segnalano che nel complesso la partecipazione alla Garanzia Giovani si è dimostrata efficace in termini di aumento delle chance occupazionali dei giovani NEET, ma che tale efficacia è fortemente correlata non solo alle caratteristiche dei giovani, ma anche alla misura di politica attiva, alle sue caratteristiche e al suo disegno (figura 2). Inoltre, l'efficacia può dispiegarsi in un lasso temporale variabile. A ciò si aggiunge la variabile territoriale che, tuttavia, può essere considerata un elemento esogeno rispetto alla politica.

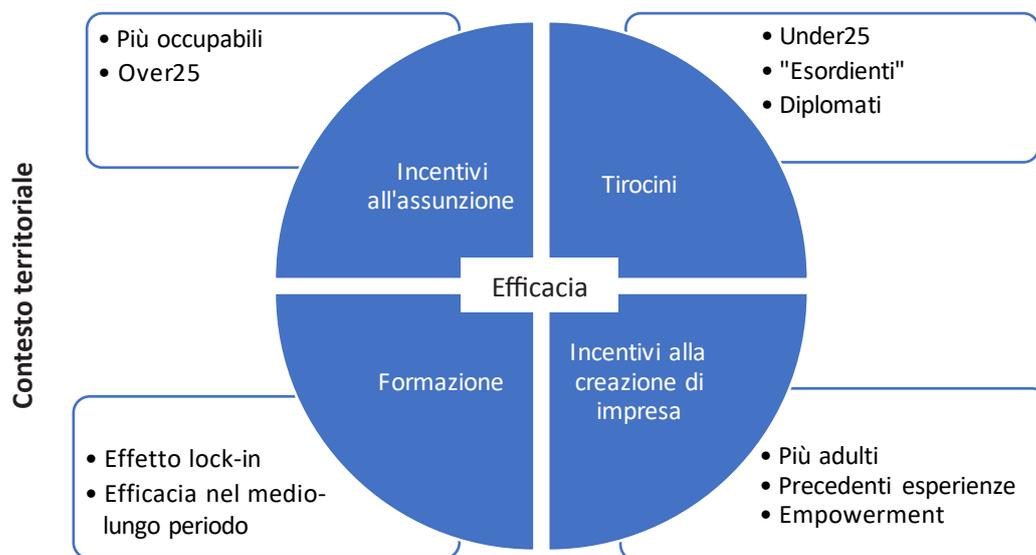
2. Perché è ancora importante parlare di giovani

Come visto nel paragrafo precedente, l'efficacia delle politiche è fortemente correlata alle caratteristiche dei giovani a cui sono destinate. I giovani presentano elementi di fragilità in parte legati alla criticità del passaggio dal sistema di istruzione e formazione al mondo del lavoro, ma anche a causa della loro limitata o inesistente esperienza professionale e, nei periodi di crisi, pagano di più sia in termini occupazionali che sociali, rispetto ai lavoratori più anziani e con maggiore esperienza. Questo si è verificato con la crisi finanziaria del 2008 che ha portato l'Europa a prendere provvedimenti sul piano normativo, confluiti nella Garanzia Giovani, che hanno contribuito a rafforzare l'occupabilità dei giovani. L'analisi degli indicatori del mercato del lavoro mostra, effettivamente, un miglioramento negli anni in cui gli interventi sono stati implementati, almeno fino alla diffusione del Covid-19, anche dovuto al superamento degli effetti della crisi economico-finanziaria del 2008-2009.

Il tasso di disoccupazione giovanile in Europa, dopo aver raggiunto il picco del 19,8% nel 2013, diminuisce progressivamente di quasi 8 p.p. raggiungendo nel 2019 l'11,9%. Per i giovani italiani il momento più critico è rappresentato dal 2014, anno in cui il 31,6% dei 15-29enni risulta disoccupato, percentuale che tocca il 45% per i residenti nelle regioni meridionali. Durante gli anni di attuazione della Garanzia Giovani in Italia la situazione per i giovani migliora e nel 2019 il tasso di disoccupazione si assesta al 22,4%, con una contrazione di quasi 10 p.p. rispetto al 2014.

Nel corso del 2020 tale indicatore ha ripreso a salire in tutta Europa come effetto della crisi pande-

Figura 2. Sintesi dei risultati delle valutazioni per misura di politica attiva



Fonte: elaborazione delle Autrici

mica, che ha avuto un forte impatto non solo sulla relazione già difficile tra giovani e mercato del lavoro, ma anche sulla partecipazione al sistema di istruzione e formazione e sulla sua qualità. In Italia le ripercussioni sul tasso di disoccupazione giovanile sono state più contenute rispetto alla media dei Paesi europei e questo è vero soprattutto per i giovani del Mezzogiorno. Parte di questo aumento è stato riassorbito nel corso del 2021, tornando sui valori pre pandemia (figura 3).

Se si guarda al dettaglio di genere dal 2014 al 2019 la disoccupazione diminuisce in maniera rilevante sia per gli uomini che per le donne e, nel corso del tempo, la distanza di genere si contrae, anche se permane lo svantaggio femminile. Anche considerando le classi di età si osservano dinamiche differenti, nello specifico: sono i giovani under 25 a presentare livelli di disoccupazione più elevati rispetto ai più adulti. Tuttavia, sono i più giovani che registrano una riduzione più consistente del tasso di disoccupazione nel periodo considerato (-13,5 p.p., rispetto al -6 p.p. dei 25-29enni).

Nel 2021 gli effetti della crisi pandemica si manifestano maggiormente sugli uomini e sui più giovani. In particolare, il tasso di disoccupazione maschile riprende a salire, mentre quello femminile continua a

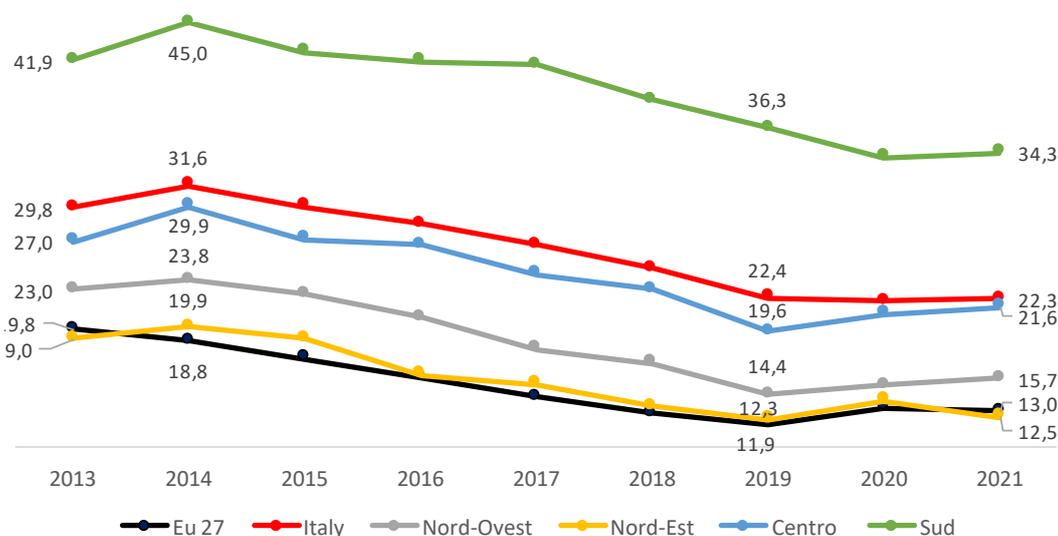
scendere e questo può essere in parte spiegato con il fatto che le donne hanno avuto più probabilità di uscire dal mercato del lavoro e diventare inattive anche per il maggior carico di cure che ne è conseguito. Per i giovani più adulti il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente stabile, mentre cresce per gli under 24 (figura 4).

Lo specifico indicatore sui NEET¹⁰ mette in evidenza ulteriori dinamiche nell'andamento temporale. Tra il 2013 e il 2019 si osserva una diminuzione dell'incidenza dei NEET¹¹ in tutti i Paesi europei, Italia compresa, con una inversione di tendenza temporanea nel 2020 dovuta all'impatto negativo della pandemia da Covid-19.

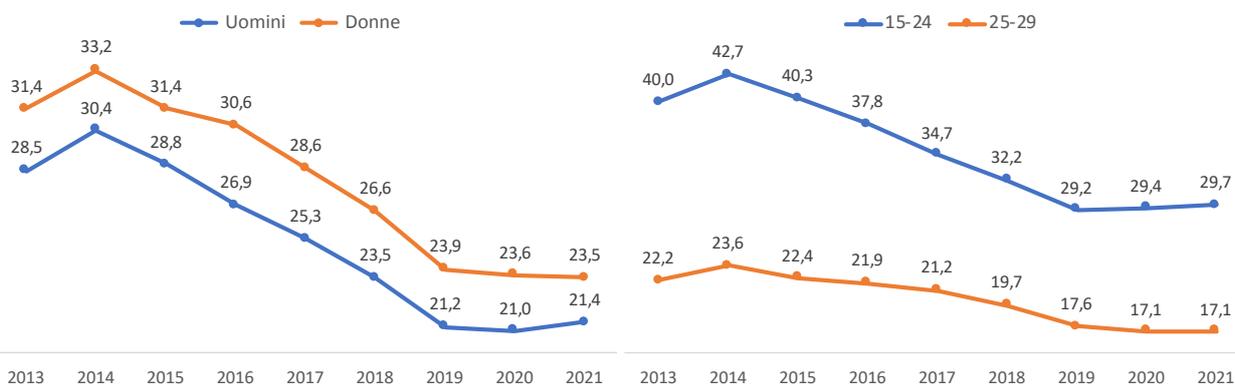
La diminuzione dell'incidenza dei NEET tra i giovani italiani ha riguardato sia gli uomini che le donne ma non in egual misura: il divario di genere tende ad aumentare nel corso del tempo in favore degli uomini, raggiungendo l'ampiezza massima nel 2019. In relazione all'età, l'incidenza dei NEET è maggiore tra i 25-29enni e minore tra i più giovani che hanno probabilità più elevate di essere impegnati nel percorso formativo. In generale, i dati mostrano come tra il 2014 e il 2019, in concomitanza con l'attuazione delle misure Garanzia Giovani il tasso di NEET dimi-

10 Per meglio cogliere le difficoltà dei giovani nell'accesso al mercato del lavoro si può far ricorso al tasso di NEET, che è un indicatore migliore del tasso di disoccupazione, nella misura in cui per essere disoccupati è necessario essere nella forza lavoro, mentre l'incidenza dei NEET considera l'intera popolazione (ILO 2022).

11 Occorre considerare che la partecipazione al Programma Garanzia Giovani determina l'uscita dalla condizione di NEET.

Figura 3. Tasso di disoccupazione 15-29 anni per area geografica (anni 2013-2021) (val.%)


Fonte: elaborazioni Anpal su dati Eurostat

Figura 4. Tasso di disoccupazione per genere (15-29 anni) e classi di età in Italia (anni 2013-2021) (val.%)


Fonte: elaborazioni Anpal su dati Eurostat

nisce in maniera più evidente per i 20-24enni. Dal punto di vista della condizione occupazionale¹² nel periodo 2014-2019 la quota di NEET inattivi rimane più o meno costante intorno al 14% (con un'incidenza maggiore tra le donne), a fronte di una diminuzione progressiva dei NEET in cerca di occupazione.

Il trend positivo si interrompe a partire dal 2020 e nel 2021 l'Italia risulta essere il Paese europeo con la più alta incidenza di NEET 15-29enni (23,1%), ri-

spetto a una media EU27 del 13,1%. Tuttavia, l'incidenza dei NEET in Italia è fortemente condizionata dal contesto territoriale, con una percentuale che nel Mezzogiorno supera il 32% nel 2021. L'aumento dei NEET ha riguardato tutte le classi di età, ma l'impatto del Covid-19 è stato maggiore per i più adulti (25-29 anni). Inoltre, la percentuale di giovani non interessati a cercare lavoro, perché indisponibili o scoraggiati, passa dal 14% del 2019 al 15,7% del 2020, 18,6% se

¹² L'analisi dei NEET per condizione occupazionale distingue i giovani tra disoccupati e inattivi. A differenza dei primi, che cercano lavoro ma non lo trovano, gli inattivi rappresentano la parte più vulnerabile dei giovani (chi non cerca lavoro o ha smesso di cercare), quella che maggiormente rischia l'emarginazione sociale (Rosina 2020).

si considerano le sole donne (figura 5).

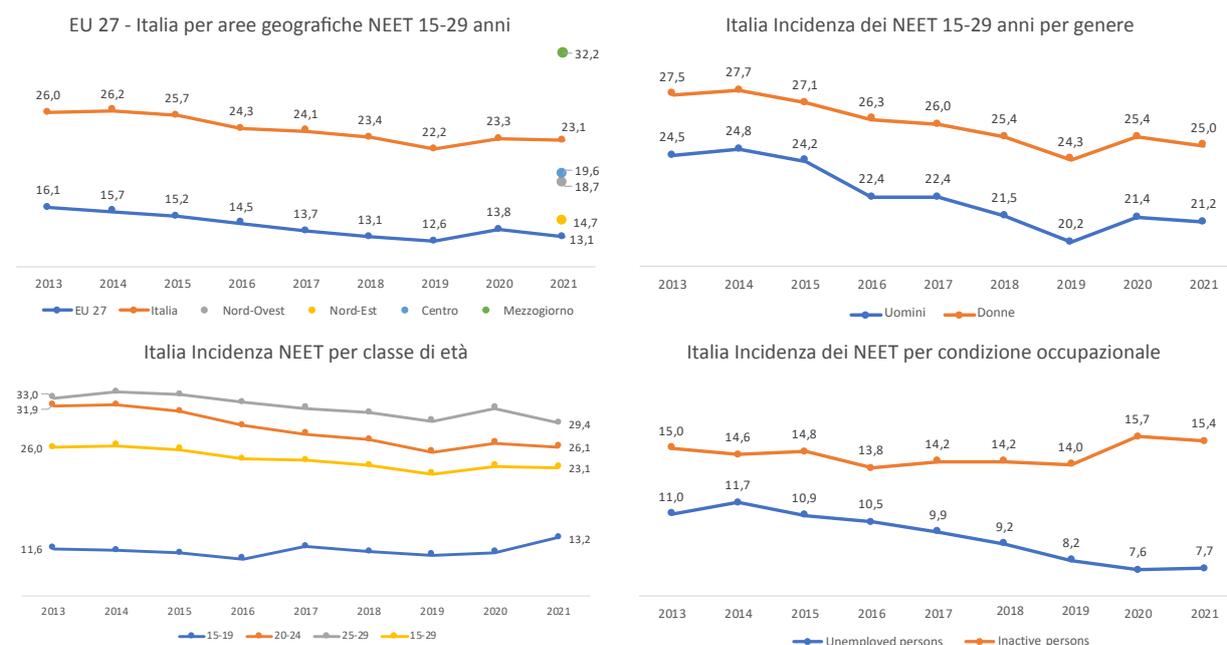
È proprio su questo fenomeno che appare opportuno focalizzare l'attenzione. I dati Istat consentono di fare un approfondimento sulla 'disponibilità a lavorare', distinguendo all'interno degli inattivi quelli che non cercano ma sarebbero disponibili a lavorare (forze di lavoro potenziali) nel caso si presentasse loro un'occasione e quelli non disponibili (inattivi in senso stretto). A livello nazionale nel 2021, con la ripresa del mercato del lavoro post pandemia, aumentano i NEET disoccupati, ovvero chi non ha un lavoro ma lo sta attivamente cercando, e diminuiscono quelli appartenenti alle forze di lavoro potenziali. Per quanto riguarda gli inattivi aumenta tra i NEET la quota di coloro che non cercano un impiego e non sarebbero disponibili a lavorare (+3,9 p.p. rispetto al 2019), più frequentemente donne (44,2%), con responsabilità familiari di cura e assistenza a bambini o adulti non autosufficienti. Tra i NEET la quota di inattivi è maggiore per i giovani con al più un titolo secondario inferiore (45,1%), soprattutto se donne (56,8%). L'inattività è minima nel Mezzogiorno, dove il 71% dei NEET si dichiara interessato al lavoro (disoccupati o forze di lavoro potenziali), a indicare come in quest'area del Paese, dove si concentra la maggior parte dei giovani che non studiano e non lavorano, le minori opportunità lavorative pesino di più sulla condizione di NEET

(Istat 2022). Se da un lato i NEET del Mezzogiorno sono maggiormente interessati al lavoro, dall'altro questa ricerca si dimostra più problematica. Nel 2021 cresce la quota dei NEET disoccupati di lunga durata, alla ricerca attiva di lavoro da almeno 12 mesi, passando dal 44,9% del 2020 al 51,6%; questi risiedono prevalentemente nel Mezzogiorno, dove rappresentano il 61% dei NEET disoccupati. Se i NEET disoccupati sono giovani più attenti alle dinamiche del mercato del lavoro e dunque più facilmente integrabili, tuttavia, quando la ricerca di un'occupazione si prolunga nel tempo cresce il rischio di transito all'area dell'inattività (figura 6).

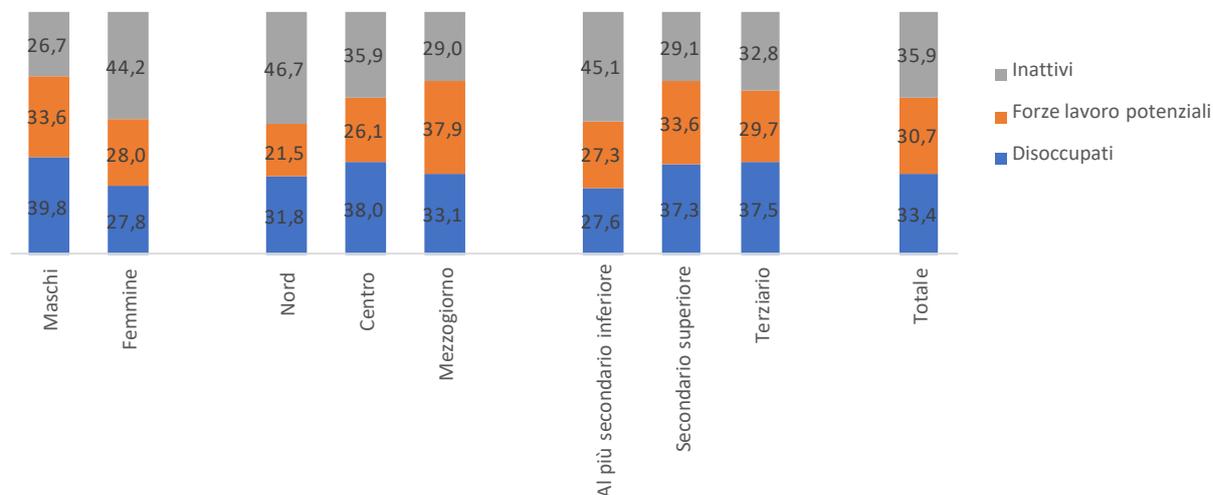
3. Principali sfide di policy

Le evidenze raccolte mostrano come le politiche attive del lavoro abbiano avuto un impatto positivo sull'occupazione e sull'occupabilità dei giovani, aumentando la probabilità di trovare un lavoro. Al contempo, i principali indicatori del mercato del lavoro fanno registrare un miglioramento della condizione dei giovani in concomitanza con l'attuazione delle misure della Garanzia Giovani, almeno fino a prima della pandemia. Ma, a fronte di una diminuzione dei tassi di disoccupazione e dell'incidenza dei NEET sulla popolazione giovanile, in Italia il fenomeno continua ad assumere dimensioni preoccupanti sia nel

Figura 5. Incidenza dei NEET 15-29 anni per area geografica e per genere (anni 2013-2021) (val.%)



Fonte: elaborazioni Anpal su dati Eurostat e Istat

Figura 6. Incidenza dei NEET 15-29 anni per condizione occupazionale, genere e ripartizione geografica (anno 2021) (val.%)

Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat

confronto con gli altri Stati membri che per i consistenti divari tra le aree geografiche del Paese. Con la pandemia la condizione giovanile è peggiorata con un impatto negativo non solo sulla partecipazione al lavoro, ma anche sulle loro condizioni di lavoro e di vita e sul loro benessere mentale (Eurofound 2021). Affrontare il problema della disoccupazione e dell'inattività giovanile continua, dunque, a rappresentare una sfida importante per il nostro Paese, soprattutto per quella parte di giovani appartenenti alle fasce più svantaggiate, *'hard to reach'*, difficile da agganciare e da coinvolgere in progetti lavorativi e/o sociali (Rosina *et al.* 2021).

Il target NEET, pur vivendo una stessa condizione di esclusione derivante dall'assenza di un lavoro, si configura come un gruppo eterogeneo che presenta al suo interno problematicità, bisogni e prospettive differenti. In particolare, i NEET inattivi sono i più vulnerabili, o perché costretti a rinunciare al lavoro per dedicarsi ad altre attività (per esempio attività di cura che sono aumentate in seguito alla pandemia) o perché scoraggiati. La loro incidenza è maggiore soprattutto tra le donne, i meno istruiti e i residenti al Nord. Al Sud prevale la quota di NEET alla ricerca di lavoro o disponibili a lavorare, ma per questi giovani è maggiore la probabilità che la ricerca si protragga nel tempo. Rimanere nella condizione di NEET, anche perché scoraggiati, aumenta il rischio di impoverimento del capitale sociale e umano e può avere un *'effetto cicatrice'* di lunga durata in termi-

ni di percorsi di carriera e guadagni futuri (D'Isanto 2012). La permanenza nella condizione di NEET tende inoltre a far entrare i singoli in una spirale negativa (ActionAid e CGIL 2022): al fatto di non studiare e di non lavorare si associano spesso altre dimensioni come una scarsa autonomia, una mancanza di partecipazione civica e di esercizio di cittadinanza. La condizione di NEET è di fatto associata a una diminuzione della prospettiva progettuale e a un degrado della relazione di fiducia con il mondo circostante (Istituto Toniolo 2021).

Uno dei limiti che la Commissione europea ha evidenziato rispetto all'attuazione della Garanzia Giovani in Italia riguarda la difficoltà a raggiungere i giovani più vulnerabili e i più svantaggiati, che avrebbero dovuto essere i principali beneficiari delle politiche pubbliche sostenute dalla Garanzia. Questa difficoltà è confermata dalle analisi disponibili sull'attuazione delle misure (Anpal 2022). Un ambito di riflessione è rappresentato pertanto dall'*outreach*. Su questo punto diversi contributi sottolineano l'importanza di tutti gli aspetti da implementare per strutturare vere e proprie *'strategie di prossimità'* (Rosina *et al.* 2021): creare reti che presidiano il territorio, attivare collaborazioni con le istituzioni locali, porre le basi di una coprogettazione che coinvolga i Comuni circa un metodo efficace nell'emersione e intercettazione dei NEET ecc. Questa è di fatto una prima sfida per il prossimo futuro.

Nella Raccomandazione 2020 sulla Nuova Garanzia Giovani¹³ si rafforza la necessità, tra le altre cose, di una maggiore comprensione delle caratteristiche dei NEET, per migliorare e aumentare il loro coinvolgimento. L'acronimo NEET in effetti rappresenta una categoria in grado di raccogliere al suo interno una grande varietà di situazioni e ciò rende imprescindibile un ulteriore passaggio, di volta in volta definito diversificazione (Rosina *et al.* 2021), clusterizzazione (ActionAid e CGIL 2022), profilazione (Anpal 2019), al fine di cogliere a pieno la complessità del fenomeno. Analisi più puntuali saranno necessarie per progettare misure di politica attiva più mirate, maggiormente disegnate su specifici target. Non è più pensabile, pertanto, parlare di NEET in senso globale e immaginare interventi comuni, occorre tradurre in

pratica operativa questa consapevolezza diversificando le misure di intervento.

Questa impostazione sembra essere valida già per le misure osservate attraverso le valutazioni e, pertanto, andrebbe perseguita con più determinazione nel futuro. Al di là della misura di politica attiva in cui sono inseriti, sono proprio le caratteristiche dei giovani NEET, in particolare l'età e il titolo di studio, che sembrano avere avuto un impatto sugli esiti della partecipazione dal punto di vista dell'occupazione e che la combinazione misura/caratteristiche del giovane è determinante per il successo della politica. Ciò porta a concludere che, data la diversità dei NEET, interventi più *tailor-made* e una migliore definizione dei criteri di accesso potranno in futuro evitare effetti di spiazzamento e/o di selezione.

Bibliografia

- Abagnale G., Bevilacqua V., Briotti G., Caporale G.M., Di Falco C. (2017), *Mercato del lavoro e Garanzia Giovani. Come sono cambiati canali e probabilità d'ingresso nel mondo del lavoro per gli under-29. Piemonte e Sardegna. Documento di valutazione n. 2*, Roma, Ufficio Valutazione Impatto, Senato della Repubblica, luglio
- ActionAid, CGIL nazionale (2022), *NEET tra disuguaglianze e divari. Alla ricerca di nuove politiche pubbliche per i giovani*, Roma, Futura Editrice
- Anpal (2022), *Garanzia Giovani in Italia*, Nota mensile 11/2022, Collana Focus Anpal n.147, Roma, Anpal
- Anpal (2021a), *Incentivi per l'occupazione finanziati dal PON SPAO: Analisi valutativa dell'Incentivo Occupazione Sviluppo Sud 2019*, Collana Focus Anpal n.123, Roma, Anpal
- Anpal (2021b), *Incentivi all'assunzione Garanzia Giovani. Un'analisi valutativa*, Collana Focus Anpal n.105, Roma, Anpal
- Anpal (2021c), *Rapporto di valutazione in itinere Progetto Yes I Start Up - formazione per l'avvio d'impresa*, Collana Biblioteca Anpal n.19, Roma, Anpal
- Anpal (2019), *Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del Pon log*, Collana Biblioteca Anpal n.5, Roma, Anpal
- Anpal (2018), *Rapporto di valutazione in itinere Fondo Rotativo Nazionale SELFIEmployment*, Collana Biblioteca Anpal n.3, Roma, Anpal
- Brunetti I., Ricci A. (a cura di) (2021), *Imprese, lavoro e politiche pubbliche: analisi ed evidenze empiriche*, Inapp Report n.21, Roma, Inapp
- Ciampi S., Lion C., Stocco P. (a cura di) (2015), *Primo rapporto di valutazione del programma operativo nazionale Iniziativa occupazione giovani al 31 dicembre 2015. Previsto dal Regolamento (Ue) n. 1304, art. 19, comma 6*, Roma, Isfol
- Comi S., Grasseni M., Ramella T., Resmini L., Rocca M., (a cura di) (2022), *La Garanzia può fare la differenza? Risultati del programma Garanzia Giovani in Lombardia*, Rapporto finale, Missione valutativa 27/2021, Milano, Regione Lombardia
- D'Isanto F. (2012), Scarring effect of unemployment e disoccupazione giovanile, in Garofalo A., Musella M., *I circoli viziosi della disoccupazione e le politiche giovanili del lavoro: Il ruolo del Terzo settore*, Napoli, De Frede Editore, pp.2-20
- Eurofound (2021), *Impact of COVID-19 on young people in the EU*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- European Commission (2020), *Evaluation of the ESF and YEI Support to Youth Employment*, Commission Staff Working Document Evaluation {SWD (2020) 217 final} Brussels, 24.9.2020 SWD (2020) 216 Final
- ILO (2022), *Global Employment Trends for Youth 2022: Investing in transforming futures for young people*, Geneva, ILO

13 Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani.

- Ipres (2020), *Intervento di valutazione in itinere relativo alle politiche giovanili iniziativa "Pugliesi innovativi-PIN". Report finale*, Bari, Fondazione Ipres
- Ismeri Europa (2018), *Primo rapporto tematico di valutazione. I risultati di PIPOL. Regione Friuli-Venezia Giulia*, Roma, Ismeri Europa
- Istat (2022), *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali anno 2021*, Statistiche report, 25 ottobre, Roma, Istat
- Istituto Toniolo (2021), *Rapporto Giovani 2021*, Bologna, il Mulino
- Lion C., Lupo V., Santomieri K., Sciatta V. (2020), *Do high quality traineeship help to find better jobs? Evidence from a survey on the participants in the Youth Guarantee Program*, Astril Working paper n.53, Roma, Astril
- Osservatorio regionale mercato del lavoro (2021), *Analisi sull'impatto dei tirocini extra-curricolari e delle borse lavoro nella Regione Marche*, Ancona, Regione Marche
- Rosina A. (2020), *I NEET in Italia. Dati, esperienze, indicazioni per efficaci politiche di attivazione*, Roma, StartNet Italia <<https://bit.ly/3KZGUHZ>>
- Rosina A., Marta E., Marzana D., Ellena A., Cerruti G. (a cura di) (2021), *Intercettare i NEET: strategie di prossimità*, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo <<https://bit.ly/43yh0Cj>>
- Sciclone N., Cappellini E., Maitini M.L., Patacchini V., Iommi S., Ravagli L., Faraoni N., Mariani M. (a cura di) (2017), *Effetto GiovaniSi. Analisi e valutazioni sul progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani*, I libri di GiovaniSi, Firenze, Irpet

Silvia Ciampi

silvia.ciampi@anpal.gov.it

Ricercatrice senior presso l'Anpal. Si è occupata di valutazione delle politiche di coesione, in particolare del Fondo sociale europeo, e di *capacity building* della valutazione. Ha sviluppato competenze sulla valutazione dell'implementazione di progetti e strumenti di policy, sulla valutazione delle politiche attive del lavoro e di sviluppo locale e territoriale. Ha fatto parte del Nucleo di valutazione e controllo della Agenzia per la Coesione territoriale.

Cristina Lion

cristina.lion@anpal.gov.it

Ricercatrice senior presso l'Anpal. A partire dal 1996, nell'ambito delle politiche di coesione, si è occupata di monitoraggio e valutazione dei programmi cofinanziati dal Fondo sociale europeo, sia sotto il profilo metodologico che di analisi valutativa. In Anpal l'attività di ricerca si è focalizzata sulle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento a quelle destinate ai giovani e, più di recente, ai beneficiari del Programma Garanzia occupabilità dei lavoratori.

Katia Santomieri

katia.santomieri@anpal.gov.it

Collaboratrice di ricerca presso l'Anpal. Ha svolto attività di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche e della governance nell'ambito dei programmi cofinanziati dal Fondo sociale europeo e, attualmente, si occupa delle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento a quelle destinate ai giovani. Ha fornito contributi alla monografia Anpal, *Verso la nuova Garanzia Giovani*, Biblioteca Anpal 21/2022.

Veronica Sciatta

veronica.sciatta@anpal.gov.it

Collaboratrice di ricerca presso l'Anpal. Dal 1999 si è occupata, dapprima, di attività di indirizzo e gestione dei programmi e progetti europei cofinanziati dal Fondo sociale europeo nell'ambito delle politiche di coesione e, successivamente, ha svolto attività di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche con particolare attenzione alle politiche attive del lavoro destinate ai giovani. Ha fornito contributi alla monografia Anpal, *Verso la nuova Garanzia Giovani*, Biblioteca Anpal 21/2022.